

# IL CUNEO

Periodico Socialista

« IL SOCIALISMO È IL SOLE DELL'AVVENIRE »  
G. Garibaldi.

Redazione ed Amministrazione  
Via Mazzini N. 9 - Pianterreno

Esce il Sabato mattina  
Cent. 5 - Un numero separato - Cent. 5

Abbonamenti: Anno L. 3 - Semestre e Trimestre in proporzione  
Inserzioni: prezzi da convenirsi

## LA SETTIMANA

Il Congresso di Algeiras a cui sono riuniti i rappresentanti dei maggiori Stati europei e degli Stati Uniti d'America attira l'attenzione e l'interesse generale in quanto da esso e dalle cupidigie che solletica può dipendere la proclamazione della guerra.

Poichè la questione del Marocco non è che un pretesto colto da Guglielmone per venire alle mani con la Francia.

Doloroso, ma ancora possibile!

Un popolo in balia di un uomo. La locomotiva politico-sociale condotta dal primo capitato che per una leggerezza, una imprudenza, una pazzia può lanciare convoglio e viaggiatori ad una corsa rovinosa.

Mentre il popolo lavoratore francese e germanico attende pacifico al suo sviluppo industriale e commerciale e, giorno per giorno tra le organizzazioni operaie dei due paesi si stringono vincoli inamancabili di fraternità, determinati dall'identico interesse fondamentale di classe, al di sopra della diversità di lingua e di costumi, la loro pace, il loro sviluppo, la loro ascensione sociale può ancora essere messa in pericolo da un uomo che per spirito atavico, considera ancora la nazione un fondo, il popolo servidome, la vita di un paese, le sue risorse le sue ricchezze heni datigli da Domeneddio e se stesso centro del mondo politico-sociale, così come il filosofo d'un tempo credeva l'uomo centro dell'universo.

Di fronte alla persistenza di questo malo fenomeno, noi fidiamo nelle buone e pacifiche intenzioni dei popoli che devono essere presenti alla diplomazia internazionale radunata nell'antica città spagnola e devono guidarli ad una soluzione pacifica quale domanda il progresso civile delle nazioni.

Ma a quando Guglielmone, le sue durlindane e le sue concioni parodianti Grecia e Roma antiche, passeranno assieme ai cugini, nei musei archeologici a segnare un'epoca di barbarie finita?

L'anniversario della Domenica rossa è stata una imponente dimostrazione di solidarietà mai prima d'oggi raggiunta.

Non ostante le proibizioni dei cortei, che rendono delittuoso oggi ciò che era permesso ieri, in Italia si sono tenute a centinaia i comizi affollatissimi, a cui hanno fatto degno riscontro novantatre comizi in Germania e duecento in Francia per non dire delle altre nazioni.

Lo spettacolo è confortante e sintomatico.

Sino a ieri qualche raro giornale sovversivo, tra le grinfie della censura, poteva lanciare il grido di solidarietà coi ribelli all'autorità monarchica: oggi anche in monarchia il popolo a miriadi lancia dal petto il grido di solidarietà, domani offrirà il braccio ai fratelli russi e la libertà internazionale sarà un frutto maturo. Così vuole la storia.

## REPUBBLICA

Ogni tanto, nel nostro clima, bisogna ritornarci all'argomento, che fa sorridere i compagni non romagnoli e non italiani, ma che interessa grandemente le nostre provincie e il loro avvenire proletario.

Con l'elezione di Fallières a presidente della Repubblica Francese, coincidente con la meravigliosa protesta internazionale contro le infamie dello czarismo, quasi per antitesi, è passata di questi giorni nell'Europa una vampa di repubblicanesimo.

Nei mille comizi, attraverso la tesi del suffragio universale, il popolo ha detto a sé stesso: e perchè il capo del mio governo deve essere un unto del Signore, un privilegiato della nascita, un semidio in terra, e non un semplice cittadino, cui s'affidi per volere del popolo, un alto, il più alto ufficio politico, che rimanga nelle sue mani temporaneamente, o finché al popolo delegante piaccia?

I socialisti hanno applaudito al blocco repubblicano che, eleggendo Fallières, condannava qualsiasi pretesa monarchica o legitimista in Francia, i repubblicani han ripetuto nei comizi, che la repubblica del loro programma sarà la repubblica

sociale basata sul lavoro, e sulla giustizia universale.

L'on. Gaudenzi, a Cesena, dopo le affermazioni rigidamente socialiste del nostro Giommi, aggiunge che è tempo di lasciare i contraddittori, le discussioni, le diatribe più o meno dolorose fra repubblicani e socialisti, e di convergere in una azione comune a difesa e a riscatto integrale del diritto proletario.

Orbene di tutto questo noi ci compiacciamo altamente. Fedeli ai principi positivi, riteniamo che l'avvenire del proletariato non sarà l'applicazione di questa o quella formula, preventivamente fucinata da un partito, da una tendenza, da una frazione. Il proletariato incede maestoso, piegando alle leggi storiche uomini e partiti.

In quasi tutto il mondo operaio questo movimento di classe, trova il suo equivalente politico nel partito socialista — organizzatore economico ed esponente filosofico di questo universale fenomeno. In Italia e particolarmente in Romagna, le masse operaie, subiscono per speciali ragioni ambientali e storiche, il dominio della formula repubblicana. E che perciò? I lavoratori prima di essere repubblicani o socialisti, non sono proletari, sfruttati e servi della classe borghese?

E questa loro comune condizione di inferiorità e di servaggio non indirizzerà il loro moto economico politico, alla stessa meta di rivendicazione?

E non sarebbe delitto fomentare odi e divisioni che inceppano e arrestano la marcia comune verso la vittoria liberatrice?

Operai repubblicani, i vostri fratelli di lavoro, di miseria, devono essere anche i vostri fratelli di ideale politico; antimonarchici, anticlericali, antiborghesi tutti quanti, dovete gridare insieme: evviva la repubblica sociale del lavoro, della giustizia e della fraternità internazionale.

I filosofi sanno scrivere i libri, gli ambiziosi creare le sette, ma solo il popolo lavoratore, mirando alla propria emancipazione, saprà instaurare il segno della pace e della giustizia.

il cuneo.

## L'esagerazione del riformismo

**Ipertrofia del lato possibilista e deficienza dell'avvenirista. — Per conseguenza: degenerazione radicaloide.**

Togliamo dal valoroso « *Sempre Avanti!* » (la cui preziosa lettura non è mai abbastanza raccomandata ai socialisti di tutta Italia, che vogliono divenir *coscienti*, cioè socialisti nelle idee, nei fatti più che nel solo nome togliamo questo brano sulla degenerazione riformista, molto lucido e positivo, e di assoluta verità, noi pure convinti che le tendenze siano l'esagerazione ipertrofica di un lato, originariamente, buono e genuino della nostra dottrina.

Nell'azione pratica, non gli spostati che *gremiscono queste file e passano per riformisti*, ma i *riformisti propriamente detti*, a un po' per volta, son sdrucchiolati nell'errore di fissare troppo esclusivamente il loro spirito alle riforme e di adattare e subordinare ogni cosa, ogni atteggiamento, ogni tattica alle riforme stesse. In ciò consiste la loro unilateralità.

Ma unilateralità vuol dire ipertrofia d'un lato e deficienza d'un altro.

L'ipertrofia della funzione possibilista ed utilitaria dovea condurre seco la deficienza nella funzione conservatrice del partito - l'arma di guerra da mantenersi affilata; la deficienza nella funzione

avvenirista che, qual campana a stormo, dovrebbe del continuo richiamare le masse a considerare gli orizzonti di sconvolgimento sociale e di ricostruzione *ab imis*, tra le cui nubi torreggia il socialismo.

Non già che essi rinneghino quelle finalità. Se ne li richiamate in un congresso, le riaffermano sinceramente, ma le *sentono* poco e nell'intervallo tra un congresso e l'altro non vi accennano più.

Scrivono e parlano unicamente intorno a bisogni immediati; la propaganda dei principii generali sembra loro un'antichità da museo. Alcuni barzellettano chiamandola la dottrinetta e l'organo di Barberia. Quanto al collettivismo, vi è tra loro chi vi fa sopra anche una risatina. Noi non neghiamo che, nella loro coscienza, rimangono dei socialisti, ma affermiamo che i proseliti che essi creano unicamente in base a problemi di riforme, potranno essere dei buoni democratici, dei radicali-sociali, dei cittadini moderni, operosi, utilissimi, ma dal nome in fuori non saran più dei socialisti.

Il loro grido è questo: — « Tutto per le riforme! » - e la logica li afferra e li conduce ad alleanze sistematiche o quasi, prima coi partiti dell'estrema sinistra - i repubblicani ed i radicali -- poi alle volte con i monarchici. Dai manifesti elettorali è oramai scomparso quell'ingenuo (diranno) ma pur onesto « cappello » che in altri tempi avvisa il lettore come qualmente il socialismo, mentre cerca riforme conciliabili con il sistema presente, vuol però sempre sovesciare quel sistema.

\*\*\*

Le incessanti collaborazioni amichevoli con partiti e con classi e con rappresentanti del pubblico potere impongono loro un linguaggio temperato, che sia tale da non allontanare... i vicini. Ogni rumore li disturba. Se taluno propone un atto di solidarietà coi gementi di Russia in occasione della venuta a Roma del loro autocrate lo deridono, poi ch'è l'abito mentale ormai contratto di occuparsi di cose positive non li fa più capaci di comprendere che il popolo vive anche di affetti e di idealità, scrutano attenti intorno per utilizzare ogni forza che guidi a raccattare una briciola, e se si accorgono che il re è un democratico, ci calcolano e distinguono che in fin dei conti non è il re, ma il capo dello Stato, e finirebbero per arrivare fino ai gradini del suo trono.

\*\*\*

La conclusione consiste in due domande che dirighiamo al lettore riformista.

Nello specchio di cui sopra non ti ravvisi?

Bene! Sei un integralista. Vieni con noi a menar guerra contro « le maledette ».

Ma se non c'è in te, c'è o non c'è in altri lo stato d'animo che dipingemmo sopra?

Se non c'è tanto meglio.

Noi però che l'Italia la percorriamo alquanto confermiamo che c'è.

E se c'è, devi ammettere che questo stato d'animo costituisce una deviazione verso la borghesia nella sua parte sia pur più avanzata.

Il riformismo propriamente detto si può chiamare una degenerazione radicaloide.

O. MORGARI.

# Interessi Cittadini - Il nuovo Ospedale

Publicando l'articolo del nostro compagno e redattore M. C. intendiamo aprire una discussione pubblica, serena, ma spregiudicata, su quello che costituisce l'argomento più importante e vitale della nostra vita cittadina, che concerne il bisogno più urgente del nostro paese e che richiede nello stesso tempo la maggior preparazione e ponderazione, a cui l'opinione pubblica non può assolutamente rimanere estranea.

Della Congregazione di Carità noi abbiamo un concetto mai affermato e — quel che più importa — mai praticato dai partiti locali succedutesi alternativamente al potere; il concetto cioè di istituzione eminentemente pubblica, i cui atti perciò dovrebbero avere la stessa pubblicità di quelli compiuti dai comuni e dallo Stato, una istituzione che dovrebbe svecchiandosi spogliarsi di quel carattere di segretezza, di misteriosità che impedisce all'opinione pubblica di esercitare la propria legittima influenza.

Errano coloro che partendo dal fatto che i patrimoni donati spontaneamente alle opere pie rappresentavano patrimoni privati, considerano come privata o quasi l'amministrazione della Congregazione di Carità, per concludere poi che il pubblico (che pure nomina gli amministratori) non debba nè punto nè poco mettere il naso nelle sue deliberazioni e neanche nei suoi atti d'interesse generale.

Ha ragione a questo proposito il compagno M. C. di dire che sarebbe stato bene nominare una commissione cittadina per studiare il problema che ora si agita. Al che non vale rispondere che vi sono le Commissioni delegate dalle Autorità tutorie, perchè la tutela non può e non deve servire mai a rendere inutile il parere dei tutelati, non deve mai prescindere dall'opinione che la cittadinanza esprime per mezzo delle persone più competenti che la compongono.

Facciamo ch'entri la luce: la luce e la verità saranno garanzia di giustizia e di bene. E se l'opinione pubblica dev'essere illuminata e deve illuminare a sua volta in tanti altri problemi, ciò deve maggiormente avvenire in questo ch'è il più spinoso e il più interessante per tutti: l'erezione del nuovo ospedale.

Coll'articolo che segue viene semplicemente aperta — ripetiamo — una discussione. Alla quale invitiamo vivamente a partecipare medici, ingegneri, persone competenti in materia, a qualunque ceto appartengano, sicuri di fare opera utile non a un partito ma alla cittadinanza intera.

Per debito di lealtà e perchè il far sentire due campane opposte serve meglio ad aprire la breccia, vi facciamo seguire quelle che, secondo le informazioni assunte dalla nostra rappresentante socialista in Congregazione, sarebbero a un dipresso le risposte degli Amministratori alle principali obiezioni fatte contro la località scelta per la costruzione dell'Ospedale.

Ciò premesso diamo la parola a chi primo l'ha chiesta sull'argomento.

## La località

Finalmente dopo aver girato e rigirato hanno trovato il luogo per erigere il nuovo ospedale.

La Congregazione ha deliberato di acquistare il podere degli eredi Burioli, sito in prossimità della ferrovia, in fondo al Subborgo Cavour, per lire 36500!

Che la località sia veramente adatta non lo credo.

Lasciando da parte le ragioni piccole, enumerare le fondamentali.

*Sottosuolo* assolutamente non addatto. Se bene le acque dei pozzi siano ad un livello giusto, pure osserviamo in quella zona che le case di inverno hanno i pianterreni umidi e le cantine sono sempre ripiene di acqua. In giornate anche d'estate, sul tramonto, e la mattina presto vediamo come una nebbia che avvolge tutto; questo non è altro che vapore acqueo proveniente dal sottosuolo e dalla falda acqua di che subisce troppe variazioni dipendenti anche dalla cattiva fognatura della Città e dal poco scolo che hanno le terre nei dintorni della località scelta;

Il nome stesso di *Vallona*, che si estende a quella zona, ci indica che lì in quel luogo ristagnano anticamente le acque. Chè se coll'andar del tempo si ricoprì il luogo e vedesi una bella vegetazione il sottosuolo nasconde l'insidia.

*Vicinanze* (a) — La ferrovia vicina, il continuo passaggio dei treni, la manovra continua saranno di disturbo non lieve ai malati che hanno bisogno di molta quiete, ed il rumore del treno che si trasmette anche lontano non sarà di giovamento; e chi sta in quelle vicinanze può dire quanti sobbalzi a volte si sentono.

(b) Le raffinerie di zolfo, la officina del gas, le altre officine minori delle vicinanze potranno danneggiare la purezza dell'aria, ed i continui venti predominanti da noi da Ovest possono portare gas e polviscolo certo non benefico per gli ammalati.

*Smaltimento acque.* — Costruendosi l'ospedale si sarà pensato alla quantità d'acqua maggiore che occorre smaltire; ciò che in quelle località sarà una cosa molto seria.

Servirsi dei fossi esistenti è cosa che fa ridere al solo pensarvi: essi sono talmente superficiali e senza pendenza, che non servono. E poi le acque di rifiuto di un ospedale non si possono gettare in un fosso, qualsiasi aperto; occorre una speciale fogna ad una data profondità. E in quel luogo una fogna della lunghezza di circa 1400 metri (perchè così dista dal fiume) quanto costa? Avrà essa la voluta pendenza del 5‰ il minimo?

Si potrà obiettare che il Municipio dovrà pensare a tale spesa! Ma si è fatta conoscere questa cosa?

Queste sono le principali osservazioni che io faccio per ora.

Tante altre cose si potrebbero dire riguardo alla località che dirò altra volta.

Sì, necessaria è la costruzione dell'ospedale, sentita dalla popolazione, doverosa per un'amministrazione popolare. Ma si è precipitato troppo. Stabilita la massima occorre pensare seriamente al resto.

Fu un errore stabilire o pensare che per Cesa bastasse la somma che fu spesa nella città A. e nella città B.; le ragioni che possono esser state giuste giuste per A e B. possono non esser buone per Cesa. Non bisognava poi legarsi ad un progetto P., o Q. perchè a Tizio o a Caio piaceva. Occorreva stabilire delle norme esatte e precise. Si poteva inoltre nominare una Commissione, ma non *ad usum delphini*, come si usa spesso; sibbene di persone che si fossero potute occupare della cosa e con cognizione avessero agito senza subire pressioni di nessuno.

Occorreva che la Commissione fosse libera di poter fare, condizione prima perchè le commissioni facciano, e certo si sarebbe studiato bene tutto e sarebbero state dettate delle norme e forniti dei dati positivi: chè senza ricorrere ad uno specializzatore di ospedali a scacchiera — che sono collocabili solo in dati luoghi — si sarebbe potuto compilare un buon progetto rispondente al luogo e ai bisogni del nostro paese.

Se siamo ancora in tempo, si provveda: pensino i cittadini al Tunnel al lavoro del Palazzo Guidi, ed al muraglione di via Mazzoni: le ricriminazioni postume sono inutili. M. C.

## L'altra campana

Dunque le principali obiezioni che si fanno contro la località scelta per l'ospedale sono:

1. la troppa vicinanza alla ferrovia — quindi traballio, rumore, fumo ecc.

2. la umidità e la poca salubrità della zona che fu detta la *Vallona* e dove ci sono perfino le zanzare.

3. la umidità del terreno a causa dell'acqua del sottosuolo a piccola profondità, e deficienza di ricche sorgenti.

4. Difficoltà di rapido defluvio dell'acqua di spurgo.

Riferiamo sommariamente quanto press'a poco si risponde a quelle obiezioni.

1. La Congregazione di Carità ha tenuto conto della vicinanza dell'Ospedale alla ferrovia; ma stando a quello che han detto alcuni medici, crede che ciò non debba nuocere agli ammalati. Se questi versano in istato grave, allora sentiranno poco i rumori del treno, perchè il padiglione destinato agli ammalati gravi verrà posto nella parte dell'Ospedale più vicina alla Città e più distante dalla ferrovia. Se non sono in pericolo di vita, a quei rumori ci faranno l'abitudine. E se sono convalescenti il treno servirà loro di distrazione.

Del resto tutti gli ospedali moderni si sono costruiti in prossimità della ferrovia, mentre anticamente si fabbricavano nel centro della Città, o in collina.

2. Da indagini fatte risulta che quella località non è meno salubre delle altre: le zanzare a Cesa sono un po' dappertutto. E giudicando dalla vegetazione rigogliosa si conclude che non è luogo malarico.

3. Il rialzo del terreno dove appunto dovrebbe sorgere il nuovo ospedale è a dislivello di 8 o 10 metri. Attualmente vi è costruita una casa colonica che ha un pozzo profondissimo con ricca sorgente d'acqua. E ha fosse di grano, il che dimostra che l'acqua non è a breve profondità e che il terreno è asciutto, molto più asciutto che non sia dalla parte opposta, ossia verso le case Venturi e Galli.

4. Lo spurgo delle acque avviene per mezzo del vicino fosso di S. Lucia, mediante una chiavica; e se questo non rispondesse per difficoltà tecniche o finanziarie, allora si ricorre ad altri mezzi che la scienza moderna suggerisce. Per esempio, si possono fare delle vasche o pozzi di decantazione, mercé i quali l'acqua, passando per la torba, si purifica, si disinfetta e può senza pericolo scorrere poi all'aperto.

La Congregazione affidò il progetto del nuovo ospedale all'Ing. Speroni, perchè sapeva ch'egli è persona retta e valentissima, che si dedica più specialmente alla costruzione degli ospedali, e quindi competente in materia.

L'Ing. Speroni insieme coi due medici primari, col Dott. Dellamassa e coll'Ing. Bertoni, assistiti da quasi intero il Consiglio d'Amministrazione hanno visitato parecchie località di Cesa, ma tutte presentavano inconvenienti peggiori della prescelta; compresa quella dell'attuale Ospedale, dove una nuova fabbrica a sistema moderno importerebbe una forte spesa e non risponderebbe allo scopo. La Chiesa di S. Domenico non si può demolire perchè è considerata monumento nazionale.

Inoltre prima di por mano a questo importante edificio è necessaria l'approvazione della Commissione Provinciale di beneficenza per la parte finanziaria; di quella del Consiglio sanitario provinciale per la parte igienica e del Genio Civile per la tecnica.

In questo modo, si dice, la Congregazione di Carità è salvaguardata.

×  
Quest'altra volta: la replica del compagno M. C. e le risposte di coloro che vorranno partecipare a questa specie di referendum.

## Le gesta dei socialisti rivoluzionari sindacalisti del Collegio di Budrio

L'on. Pietro Chiesa, operaio autentico, andò alla Camera quale rappresentante del Collegio di San Pier d'Arena coll'elezione del 1900. Parlò parecchie volte, e sempre fu ascoltato con molto deferenza essendo i suoi discorsi non rettorici, ma bensì semplici e positivi.

Nelle elezioni del 1904 il Chiesa non fu rieletto nè a Genova nè a San Pier d'Arena. A Genova fu battuto per la coalizione clericomoderata; a San Pier d'Arena fu battuto perchè i repubblicani vedendosi minati, da questo operaio intelligente, il terreno giorno per giorno, rifiutarono il loro appoggio, preferendo fare riuscire un moderato.

Genova e San Pier d'Arena non potevano rimanere senza nessuno che rappresentasse al parlamento i suoi operai; si pensò di intavolare trattative colla Direzione del Partito e col Gruppo parlamentare perchè il collegio di Budrio fosse rappresentato dall'operaio P. Chiesa. La Direzione ed il Gruppo acconsentirono, come pure acconsentì la



Federazione collegiale di Budrio; e Pietro Chiesa fu eletto deputato del collegio di Budrio. Ma Pietro Chiesa appartiene alla tendenza così detta riformista. Avvenuto in Genova la scissione fra socialisti e rivoluzionari-sindacalisti, Pietro Chiesa ora ne è il capro espiatorio.

La questione del socialista Zanardi rimane in conseguenza di ciò in seconda linea. La verità è che i rivoluzionari-sindacalisti di Genova hanno fatto pressione ai rivoluzionari-sindacalisti di Budrio perchè trovino il modo di disfarsi del loro deputato riformista. Perciò misero in campo la condanna del socialista Zanardi il quale con nobile lettera ha sentito essere suo dovere rinunciare a una simile candidatura. Pietro Chiesa è stato costretto rassegnare il mandato, ed è ritornato assieme ai suoi compagni di lavoro.

Quasi tutti i giornali democratici hanno protestato pel trattamento usato al generoso operaio, che sin dalla sua giovinezza ha onestamente lavorato e sofferto per il suo ideale.

Date, date a questi rivoluzionari-intransigentisindacalisti una mezza medaglietta e voi li vedrete divenire poco per volta ministeriali più dei ministri

E. NARDI.

## CORRISPONDENZE

**S. MAURO DI ROMAGNA 24.** Comizio contro il licenziamento del medico. Venerdì p. v. 2 Febbraio nel Teatro comunale alle ore 4 sarà tenuto un pubblico comizio per protestare contro l'ingiusto licenziamento inflitto da questa amministrazione reazionaria, al compagno carissimo Dott. Alfredo Carbonetti.

Interverrà, mandato dalla direzione del P. S. I. il compagno onorevole Oddino Morgari il quale arriverà qui alle ore 8 di detto giorno. Sarà una protesta dignitosa e civile contro i nuovi czar di S. Mauro, che messi al servizio dei borghesi e del prete hanno voluto, compiendo un atto così camorristico, colpire un ottimo professionista stimato e voluto dalla grandissima maggioranza della popolazione, reo soltanto di aver fatto della propaganda socialista quando le sue occupazioni glielo permettevano.

S'invitano le associazioni politiche ed economiche ad intervenire con bandiera.

**SAVIGNANO DI ROMAGNA.** — Comizio pro-Russia — Ad iniziativa della locale Sezione socialista si tenne Domenica 21 corr. nel Teatro Comunale un Comizio pro-Russia. Abbastanza numeroso fu il concorso del pubblico e l'oratore, il Dott. Alfredo Carbonetti, fu frequentemente applaudito. L'Autorità dell'ubblica Sicurezza proibì il corteo e tagliò diverse frasi dell'innocuo manifesto stampato per l'occasione. Furono raccolte L. 21,80 pro-Russia rivoluzionaria e venne votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«I lavoratori riuniti in Comizio a Savignano di Romagna il 21 gennaio 1906 per fare atto di solidarietà coi rivoluzionari russi e reclamare il suffragio universale, mentre protestano contro le stragi e repressioni feroci che possono ritardare non fermare l'ascesa del popolo russo, mandano un caldo e fraterno saluto a quel proletariato strenuamente lottante per la libertà e consci della propria forza affermano il diritto di tutti al voto».

## CESENA

**Sempre la Macelleria Comunale.** — Martedì 23 ebbe luogo l'adunanza della Commissione preposta alla Macelleria Comunale, per discutere sul bilancio dell'anno scorso e sul suo andamento economico e finanziario.

A dir vero (e non giova nascondere) le risultanze dei conti non sono certo confortanti. Bisogna aver il coraggio di dirlo schiettamente, come bisogna aver quello di porre i rimedi radicali che fossero necessari per imprimere un nuovo indirizzo un miglior andamento all'azienda, sia coll'aumentare l'esito e quindi anche l'entrata da una parte, e diminuire le spese dall'altra.

La Macelleria avrebbe dunque perduto in quattro mesi e mezzo circa 6000 lire.

E perchè? Le ragioni sono parecchie; principali: l'apertura dello spaccio nell'epoca in cui incomincia a diminuire l'esito per tutte le macellerie, a causa della macellazione dei maiali; eccessive spese d'impianto e di personale, che, trattandosi di un esperimento, potevano essere più modeste necessità per la Macelleria Comunale di acquista-

re, a differenza dei macellai privati, sempe bue e soltanto la qualità più igienica e migliore del bestiame da macello; necessità di maggiori spese di amministrazione a cagione del controllo indispensabile per una azienda pubblica e certamente inutile in una azienda privata. Tutto questo in correlazione al prezzo di vendita che ha dovuto rimaner invariato nonostante gli aumenti che si verificavano nei prezzi del bestiame, ha cagionato la perdita suddetta.

I rimedi li abbiamo già accennati.

Quello di ridurre le spese è davvero un compito assai difficile ed increscioso per una Commissione chiamata - si può dire - a cose compiute a dirigere un'azienda di cui la Giunta Municipale aveva già fatte le spese d'impianto e già nominato il personale. Perciò la Commissione si è dovuta limitare finora a proporre dei ritocchi - come p. es. la semplificazione del controllo per ridurre le spese di amministrazione e di cancelleria - paralizzata, in certo qual modo, anche dall'atto di abnegazione che viene dal personale colla spontanea proposta di riduzione dei propri salari e stipendi la quale venendo accettata preverrebbe forse provvedimenti più radicali, ma terrebbe certo lontana per ora ogni probabilità di chiusura, (dai macellai privati tanto agognata) della Macelleria Comunale.

Quanto all'aumentar l'esito e perciò anche l'entrata (il che poi è quanto dire diminuzione della spesa unitaria di esercizio per ogni Cg. di carne che si vende) troppi sono coloro che consapevolmente o inconsapevolmente lo contrastano. Al qual proposito è inutile ripetere quanto dicemmo altra volta su queste colonne.

Alla lotta accanita combattuta dai macellai e dagli esercenti in genere - alla crassa indifferenza di una gran parte del pubblico che guarda al solo interesse immediato e non pensa a qual prezzo dovrebbe pagare la piccola « giunta » del macellaio privato una volta che della Macelleria Comunale fossero chiusi i battenti - si aggiunge la guerra aperta che ha intrappreso il Cittadino contro la Macelleria stessa, sotto il pretesto di un danno - fantastico - che avrebbe la Congregazione di Carità a servirsi della Macelleria Comunale.

Ma il Comune, e per esso la Commissione dirigente la Macelleria, deve cercare di superare tutte queste difficoltà, deve, come deliberò, intraprendere una propaganda sistematica per accaparrarsi il favore del pubblico; conquistare a poco a poco il campo fin qui mietuto dai macellai privati; allargare vie più lo spaccio fra un numero sempre più grande di consumatori, fino magari (questo è il nostro parere) fino ad assorbire in sé tutta la vendita e indurre i macellai privati a divenire, se credono, macellai comunali. Soltanto con una sola azienda si avrebbe una vera e sensibile economia che permetterebbe di dare al pubblico della carne, oltretutto buona, anche a buon mercato.

Altrimenti, se la Macelleria dovesse rimanere in vita a servizio di quattro clienti, se dovesse intischire per non recar danno ai macellai privati, meglio sarebbe stato non istituirla nemmeno: il pubblico avrebbe, sì, continuato a subire i rincari anche ingiustificati della carne, noi saremmo rimasti, sì, col nostro desiderio in corpo; ma almeno vi sarebbe stata della gente che avrebbe potuto dormire tranquilla i suoi sonni!

**Il Comizio pro Russia e suffragio universale** tenuto Domenica scorsa riuscì imponentissimo ad onta del divieto di fare il corteo.

Dalla campagna e dai paesi vicini erano accorsi per sentire la parola della protesta e della solidarietà col popolo russo e l'affermazione del diritto al voto di tutti i cittadini italiani.

All'entrata del Teatro Comunale le gentili compagne Vittoria Rambelli, Elvira Giommi, Emma e Dina Manucci - che, mosse da un alto sentimento di pietà per le vittime dello czarismo si erano messe a disposizione del Comitato promotore stavano a ricevere le offerte pro-rivoluzione russa,

che fruttarono la somma di cui diamo appresso il resoconto, ringraziando pubblicamente quelle generose persone che anche col sacrificio pecuniario attestarono la loro solidarietà coi rivoluzionari russi. Il vasto Teatro era gremito.

Parlò primo il compagno Brighi Primo che, da operaio, spiegò alla buona, ma chiaramente il significato della manifestazione a favore del movimento russo, che disse non esser semplice movimento politico e borghese; ma altresì movimento sociale e proletario, tendendo ad una trasformazione nel sistema economico predominante e di fronte al quale infatti la stessa borghesia liberale e vile ha indietreggiato.

Avverte alla necessità di stare pronti - qualora i governi manifestassero la velleità di correre in aiuto della autocrazia russa - ad opporvisi con ogni mezzo cominciando dallo sciopero generale esteso magari all'esercito.

Finì applauditissimo inneggiando alla vittoria di quella rivoluzione.

Seguì poi il compagno Avv. Gino Giommi che colla sua parola facile ed elegante e con immagini vive e suggestive seppe illustrare il duplice concetto che presiede alla manifestazione del popolo italiano che all'unisono coi popoli delle altre nazioni si manifesta moralmente solidale colla Russia rivoluzionaria contro l'autocrazia czaristica.

Il simpatico oratore fe' scoppiare irresistibile l'applauso quando, prendendo le mosse dalla crocetta di cronaca del radicale Cittadino facentesi beffe del suffragio universale chiamato la farsa associata alla Tragedia, pigliò bellamente in giro quei reazionari che considerano il popolo come pecora ignorante e inetto, quando reclama il diritto al voto, ma che cessa però di essere tale quando si tratta di succhiargli le tasche o di farne della carne da cannone.

Una salva di applausi accoglie pure la fine dell'eloquente discorso.

Parlò da ultimo l'on. Giuseppe Gaudenzi che con un discorso vigoroso e caldo di sentimento tenne desta l'attenzione del numeroso uditorio per quasi un'ora: rilevò l'incoerenza di quei radicali e democristiani che aderiscono a una agitazione contraria nel suo spirito al loro programma protestò contro la reazione sanguinosa del Governo russo, affermò il diritto alla sovranità di questo popolo, fece appello alla concordia dei partiti popolari e inneggiò alla repubblica sociale, frequentemente e calorosamente applaudito.

La dimostrazione è riuscita imponente anche perchè dignitosa e senza il minimo incidente. Così anche il popolo Cesenate ha portato degnamente il suo contributo alla solidarietà internazionale.

**Pro rivoluzione russa** si sono raccolte al Teatro Comunale L. 127.22

|               |            |
|---------------|------------|
| si sono spese |            |
| Macchinisti   | L. 1.—     |
| Gasisti       | » 6.—      |
| Consumo gas   | » 9.92     |
| Custode       | » 10.30    |
|               | — L. 27.22 |

che sono state spedite alla compagna Balabanoff. L. 100.—

**Condoglianze** al nostro compagno Elmo Belagamba per la perdita improvvisa della sua cara madre. Valga a lenire il suo dolore il pensiero che noi lo condividiamo sinceramente.

**Sapliamo da fonte certa** che il Municipio è in animo di istituire un servizio pubblico di pompe per la vuotatura delle latrine.

Mentre plaudiamo all'ottima idea facciamo voti perchè sia al più presto possibile un fatto compiuto, essendo un bisogno sentito da molto tempo nel nostro paese.

Leggete in 4.<sup>a</sup> pagina  
**Occasione favorevole**

Manucci Cesare, redattore-responsabile

— Tipografia Fratelli Bettini —

# LIQUORE STREGA

**Tonico-Digestivo**

Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.  
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla Capsula la  
Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.



**SUCCESSO!**

**IL COGNAC ANGOSTURA**  
(da non confondersi col Cognac comunemente  
in commercio), è un liquore eminenemente tonico  
preparato col vero Angostura della Ditta  
**RHEINSTROM BROS - CINCINNATI U. S. A.**  
ed il Cognac della Casa  
**BOULESTIN & C.**  
Lire 5. — la bott. franco nel Regno  
Esclusivo Concessionario:  
**VINCENZO MARGHERI**  
FIRENZE - Via del Proconsolo, 4  
Preferito dalle Signore

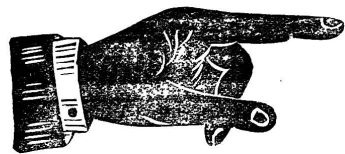
BEVETE

## L'Americano GUIDAZZI

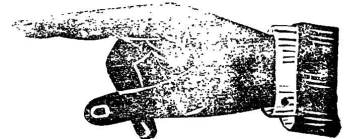
SPECIALITÀ VERMOUT AMARO

Gustate l'insuperabile **CAFFÈ**  
che produce la Macchina "IDEALE",  
di Guidazzi Ottavio.

Liquoreria, Portico Ospedale, CESENA.



## Occasione favorevole



### DI MASSIMO BUON MERCATO

|          |                           |          |
|----------|---------------------------|----------|
| tutto    | mille cartoline intestate | tutto    |
| per sole | mille buste               | per sole |
| L. 27    | mille fatture             | L. 27    |
|          | mille intestazioni        |          |

[se ordinate in una sola commissione]

100 BIGLIETTI DA VISITA COLLE RELATIVE BUSTE L. 1.

## ALLA TIPOGRAFIA F.LL. BETTINI

Approfittino di questa eccezionale occasione i Signori Negozianti ed Industriali.

